

Economia Aziendale Online

Economia Aziendale Online

Business and Management Sciences
International Quarterly Review

L'ecllettismo negli studi di Economia
Aziendale. Il contributo di Piero Mella

Massimo Bianchi

Pavia, June 30, 2024
Volume 15 – N. 2/2024

DOI: 10.13132/2038-5498/15.2.241-259

www.ea2000.it
www.economiaaziendale.it



PaviaUniversityPress

L'eclettismo negli studi di Economia Aziendale. Il contributo di Piero Mella

Massimo Bianchi

Professore Alma Mater.
Ordinario di Organizzazione
Aziendale, Revisore Legale,
Socio SVIMAP.

Corresponding Author:

Massimo Bianchi

massimo.bianchi@unibo.it

Cite as:

Bianchi, M. (2024). L'eclettismo negli studi di Economia Aziendale. Il contributo di Piero Mella. *Economia Aziendale Online*, 15(2), 241-259.

Section: *Refereed Paper*

Received: March 2024

Published: 30/06/2024

ABSTRACT

Scopo di questo studio è quello di analizzare e discutere dell'eclettismo in ambito economico-aziendale e del contributo che Piero Mella con i suoi recenti scritti ha dato a questo tema. Questo interesse è nato dal diffondersi degli aspetti multi, inter e transdisciplinari derivanti dall'impatto sulle scienze aziendali della rivoluzione informatica e, più in generale, di quella tecnologica, che hanno trasformato e stanno drasticamente trasformando l'ambiente e la cultura aziendale. In particolare verranno approfondite le applicazioni del Magic Ring come espressione estrema dell'eclettismo che ha ricevuto, da Piero Mella, importanti contributi sulla scia degli Autori di Economia ed Economia Aziendale, che hanno aperto la strada a questa prospettiva. In questo ambito è anche da considerare il diffondersi nella ricerca e nella didattica di approcci rivolti a superare il divario fra teoria e pratica, in particolare per la formazione all'imprenditorialità, attraverso metodologie di Learning by Doing, applicate da parte dei discenti attraverso un approccio eclettico che supera i confini delle discipline tradizionali e che considera le imprese quali agencies educative a tutti gli effetti. Anche a questi progetti di innovazione didattica Piero Mella non ha mancato di dare il proprio qualificato contributo con la dedizione e l'entusiasmo che lo hanno sempre contraddistinto.

The aim of this study is to analyze and discuss eclecticism in the economic-business field and the contribution that Piero Mella has given to this topic with his recent writings. This interest was born from the spread of multi, inter and transdisciplinary aspects deriving from the impact on business sciences of the information revolution and, more generally, of the technological revolution, which have transformed and are drastically transforming the corporate environment and culture. In particular, the applications of the Magic Ring will be explored in depth as an extreme expression of the eclecticism which has received, from Piero Mella, important contributions in the wake of the Authors of Economics and Business Economics, who paved the way for this perspective. In this context, it is also worth considering the spread in research and teaching of approaches aimed at overcoming the gap between theory and practice, in particular for entrepreneurship training, through Learning by Doing methodologies, applied by learners through an eclectic approach that goes beyond the

boundaries of traditional disciplines and considers companies as educational agencies in all respects. Even to these educational innovation projects Piero Mella did not fail to give his qualified contribution with the dedication and enthusiasm that have always distinguished him.

Keywords: Eclettismo, Transdisciplinarietà, Practice Enterprise, Imprenditorialità, Economia Aziendale.

1 – La vocazione eclettica delle scienze aziendali

L'Organizzazione Aziendale si è sempre dichiarata disciplina che attinge a diversi campi del sapere, dall'economia, all'ingegneria, alla sociologia, alla psicologia per non citarne che alcuni. Oggi questo posizionamento, nell'ambito dell'Economia Aziendale, ha assunto un ulteriore motivo di interesse in quanto il dibattito sull'evoluzione delle scienze è orientato ad un approccio pluridisciplinare, definito di volta in volta multidisciplinare, interdisciplinare, o transdisciplinare, con proposte di un modello interpretativo che ne tenga conto in particolare nelle emergenti tendenze eclettiche della disciplina (Mella & Gazzola, 2015).

Nella sua più generale definizione, per eclettismo si intende la coordinazione di diverse dottrine o principi ascrivibili a più Autori o di teorizzazioni derivanti dall'elaborazione di elementi di diversa provenienza scientifico-disciplinare.

Come categoria di analisi l'eclettismo è stato introdotto di recente in Economia da Galtung che ha evocato l'eclettismo come fattore chiave per un mutamento profondo, utopico, dell'economia e della politica (Galtung, 1967), mentre successivamente Dunning ne ha sottolineato la prospettiva olistica utile dell'internazionalizzazione delle imprese e delle loro iniziative sul mercato globale (Dunning, 1992).

Se osserviamo l'uso dell'eclettismo come categoria conoscitiva dell'evoluzione degli studi di Economia siamo tributari alla definizione adottata da Federico Caffè secondo il quale l'eclettismo implicava la commistione di diversi paradigmi di analisi ma non comprendeva la considerazione di termini non coerenti con una struttura disciplinare unica, contrapposizione che anima l'odierno dibattito fra multidisciplinarietà, interdisciplinarietà e transdisciplinarietà.

Nella critica di Caffè agli sviluppi dell'Economia Politica nell'Italia dell'ultimo dopoguerra, trovarono naturale sviluppo le considerazioni dal Lui fatte sulle misure di politica economica adottate Germania fra le due guerre mondiali (Caffè, 2009) ed il suo rammarico per un mancato eclettismo, nell'ispirazione delle politiche economiche, che avrebbe potuto essere prodotto da una creativa e positiva contaminazione di teoria e pratica, di pensiero ed azione (Visco, 2005), ed alla cui carenza Caffè attribuiva il crearsi e l'accrescersi di divari economico-sociali nell'Italia, divari tuttora consistenti quando non in crescita.

Ancor di più è da rilevare come questo giudizio, riferito al dopoguerra, è stato da Caffè reiterato per gli anni successivi ai 70' per i quali, come osserva Poettinger, "si era venuto nuovamente a creare un ritardo tra la produzione di nuove teorie economiche e la loro trasformazione in azione" (Poettinger, 2016), fatto questo che riteniamo sia ancora più grave per quanto riguarda l'Economia Aziendale, in quanto più metodologicamente vicina al contesto applicativo.

L'approccio Multidisciplinare si avvale dell'apporto di diverse discipline, ognuna delle quali mantiene la propria distinta metodologia, mentre in quello Interdisciplinare i rapporti di complementarità, di integrazione e di interazione messi in evidenza nelle diverse discipline,

vengono fatti convergere su principi comuni, sia nel metodo della sperimentazione, che nell'ambito della costruzione della teoria.

La terza ipotesi metodologica è legata al superamento dei confini che separano le discipline, così come prospettato da Jean Piaget (1970) per lo "sviluppo delle relazioni interdisciplinari verso uno stadio superiore che potrebbe essere indicato come "transdisciplinare", che non dovrà essere limitato a riconoscere le interazioni o le reciprocità attraverso le ricerche specializzate, ma che dovrà individuare quei collegamenti all'interno di un sistema totale senza confini stabili tra le discipline stesse" (Marzocca, 2014).

Questo interesse per i rapporti fra le diverse discipline, che ha interessato anche l'Economia Aziendale, non si è limitato ai concetti di multi, inter e transdisciplinarità, ma ha oggi portato ad una varietà di ipotesi ognuna delle quali dotata di una propria connotazione (Tabella 1).

Tabella 1 – Varietà di ipotesi relative ai rapporti fra diverse discipline

Multidisciplinarità	Concetto utilizzato per qualificare l'Organizzazione Aziendale. Termine utilizzato in particolare nella descrizione di un approccio didattico basato su differenti discipline e prospettive utilizzate per affrontare temi applicativi. (Bardecki, 2019)
Multidisciplinarità, Interdisciplinarità	Combinazione di metodi e intuizioni di due o più discipline accademiche nel perseguimento di un compito comune, come può accadere in un progetto di ricerca. (Apostel, 1972)
Transdisciplinarità	Fusione di teorie, metodi e competenze oltre i confini disciplinari in cui ogni disciplina si fonde con le altre nella formazione di un tutto che è maggiore della somma delle sue parti. (Back, Greenhalgh-Spencer & Frias, 2016)
Crossdisciplinarità	Integrazione di più teorie o all'applicazione di una o più teorie al di fuori della disciplina. Termine utilizzato a volte anche come "Interdisciplinarità". (Dellaportas, Xu & Yang, 2022)
Pluridisciplinarità	Concorso coordinato e critico di più discipline, materie e campi di indagine rivolto allo sviluppo di moderne società europee. (Consiglio d'Europa, 2008. 30)

Le due più recenti ondate di cambiamento legate alla rivoluzione digitale ed alla svolta ecologica, che sono state definite come "twin transitions" e che hanno portato a fenomeni di contaminazione e ibridazione degli strumenti applicati, hanno messo a dura prova le basi metodologiche dei ricercatori, in particolare nelle materie quali l'Economia e l'Organizzazione Aziendale, che proprio per la loro connessione con l'ambiente applicativo dell'impresa e della sua organizzazione, rappresentano il mutevole e incontrollabile spazio di osservazione e sperimentazione (Nacamulli & Lazazzara, 2023). In questo troviamo l'interesse espresso negli ultimi anni per i problemi della trasmissione delle conoscenze pratiche e della formazione (Senge, 1990).

Un primo distinguo si impone relativamente all'utilizzo di diversi sistemi di conoscenza o, più semplicemente, di diversi approcci alla realtà aziendale, che possono portare all'eterogeneità o all'elettismo. Se l'accostamento di strumenti e paradigmi diversi, pur giustificati dalla varietà e complessità delle problematiche da affrontare può condurre ad un'eterogeneità di metodi e linguaggi, solo nel caso queste diversità siano opportunamente coordinate e valorizzate con l'acquisizione di un diverso ed ulteriore livello di conoscenza, possiamo ipotizzare di trovarci di fronte ad un approccio eclettico e rientrare nel novero della multi, inter e transdisciplinarietà così come definite dalle conoscenze acquisite in merito al superamento delle specializzazioni e del riduzionismo metodologico.

L'approccio eclettico può essere definito, in termini semiologici, *come il processo attraverso il quale elementi eterogenei sono tradotti in essere equivalenti l'uno all'altro, nell'essere parte dello stesso sistema, nonostante il fatto che ogni traduzione esatta tra questi elementi sia in senso stretto impossibile* (Selg & Ventsel, 2010). In questo senso, dunque, la differenza fra eterogeneo ed eclettico sarebbe data dal fatto che gli elementi eterogenei non sono stati oggetto di un tentativo di renderli parte di uno stesso sistema dando per scontato che l'attuale rivoluzione conoscitiva lo renda comunque possibile.

2 – Eclettismo ed evoluzione in Economia e Organizzazione Aziendale

Ci si può chiedere, ora, se i vari e numerosi strumenti di evoluzione di teoria e pratica che l'eclettismo mette in campo per l'Economia e Organizzazione Aziendale siano da considerare i prodotti di una rivoluzione in svolgimento emersi coerentemente con lo sviluppo di un rapporto fra teoria e pratica che ha proceduto con l'evolversi delle aziende nella conclamata proattività che le scienze aziendali dovrebbero esprimere, ovvero rappresentare il risultato di una crisi della capacità delle discipline aziendali di interpretare adeguatamente i cambiamenti in atto, avendo come conseguenza il graduale passaggio all'eclettismo nella scelta di strumenti conoscitivi cui applicare la ricerca ed orientare i processi decisionali e di controllo.

A questa domanda si può tentare di rispondere partendo da un punto di vista unitario che trova espressione nell'eclettismo che nel recente passato ha interessato l'Economia Politica ed è stati proposto da Caffè che ha dato ad esso un rilievo di tutto rispetto quale strumento di analisi.

Uno dei primi a parlare di eclettismo in Economia è stato John Stuart Mill, che proponeva un eclettismo pratico rivolto ad una spiegazione teoricamente ed empiricamente valida dei fenomeni osservati (Buzzetti, 2000). L'eclettismo, in una fase di fondazione della Scienza Economica, derivava dal tentativo di comprendere la dinamica dei fenomeni economici e di classificare le variabili in gioco senza pregiudizi rispetto ad una teoria ancora da definire e verificare.

Sull'eclettismo in Economia, condividendo le opinioni di Paul Samuelson, Federico Caffè manifestò a suo tempo un atteggiamento fortemente critico prendendo come riferimento la politica economica italiana dell'ultimo dopoguerra, citando il Keynes, e attribuendo all'eclettismo un significato chiave per interpretare la storia economica italiana dal dopoguerra agli anni 80 (Poettinger, 2021).

Sempre secondo questo Studioso, l'eclettismo, in quel periodo storico, ha avuto lo scopo di colmare una lacuna dell'Economia Politica nell'intervenire sulle politiche di sviluppo del Paese "riaffermando il significato dell'analisi e restituendole la capacità di realizzare i suoi scopi. Di conseguenza, l'eclettismo non era da biasimare o giudicare negativamente, essendo la soluzione, non il sintomo, di una crisi della scienza economica." (Poettinger, 2021, p. 70).

Come osserva Poettinger, per Caffè, e ancor prima in Keynes (Visco, 2005), che si riferiva alla dottrina economica dell'inizio dell'ottocento, si produsse "un processo di evoluzione della dottrina economica, sociologico e politico, che non riusciva sempre a corrispondere alle domande legate al mutare della tecnologia e della società" (Poettinger, 2016), mentre la teoria post keynesiana rappresentava una risposta eclettica agli economisti ortodossi che si trovavano in analoga situazione.

Caffè considerò che quando l'analisi economica e la realtà storica si separano, la teoria e la politica economica perdono la capacità di dirigere il cambiamento (Poettinger, 2014).

Tutto questo riporta EA ed OA ad un ragionamento di carattere più generale, quello dello sviluppo del pensiero scientifico ed ai dibattiti sulle teorie di Kuhn (2009) e Popper (2010) nonché sui legami con l'imprenditorialità. Possiamo considerare che il Kuhn parla di rivoluzioni e riflettiamo su quanto lentamente anche aspetti rivoluzionari come l'illuminismo dell'*Enciclopedia* e la macchina a vapore (Cipolla, 1988, p. 117), per non parlare della recente introduzione di *internet*, abbiano faticato ad introdursi nella concezione dell'economia e della società (Pensiamo al giudizio negativo che fu dato dalla IBM sulle possibilità commerciali del Personal Computer).

D'altra parte, seguendo l'ipotesi di Popper, si può considerare come la ICT si sia affermata, con un ritmo accelerato, per accumulazione successiva di innovazioni e di risposte del mercato.

Di fronte a queste due interpretazioni alternative, ci si chiede se l'evoluzione di EA e OA sia avvenuta per successive rivoluzioni o per adattamenti continui. Considerando che il laboratorio di queste due discipline è l'azienda (lasciando impregiudicato il loro carattere di scienze o meno) e, in questo ambito, dell'impresa, allora il teatro attuativo delle sperimentazioni non può trascurare il cambiamento secolare di prospettiva che ha portato dalla figura dell'imprenditore come padrone dell'azienda (1700) a quello di imprenditore come proprietario dei mezzi di produzione (1800), a quello shumpeteriano promotore dell'innovazione (1900) per giungere alla figura dell'imprenditore gestore del network e quindi dell'immaginario aziendale che comprende anche il ruolo dell'impresa come agente formativo sul piano didattico (Manzi-Puertas *et al.*, 2024), da un lato, e come agente rappresentativo sul piano della simulazione economica richiesta dalla teoria applicata (Gualdi, 2016).

Una possibile alternativa all'approccio economico fondato su un agente rappresentativo potrebbe essere data dai modelli di simulazione basati modelli macroeconomici legati a scelte individuali o, viste le critiche che queste soluzioni hanno attratto (Lucas, 1976), a sistemi di simulazione basati su agenti multipli sui quali, come vedremo, Mella si orienterà.

Ma, prima di questo, è necessario porsi la domanda, per quali soggetti EA e OA producono la teoria e la teoria applicata? Quali sono le loro motivazioni?

Se torniamo alla *conoscenza* legata all'Economia Aziendale, Fabio Besta (1845-1922) (Coronella, 2018) e Gino Zappa (1879-1960) (Onida, 1961), ma anche gli Studiosi successivi, hanno considerato che essa fosse prevalentemente *congetturale* e *ipotetica* essendo derivata dal "problem solving" e trovando ragioni di evoluzione, allorché si manifesta una contraddizione tra quanto previsto dalla teoria ed i fatti osservati, cosa che verifica quotidianamente l'imprenditore e la struttura dell'impresa da questi creata.

La rivoluzione informatica e l'aumentata capacità di calcolo hanno creato la possibilità di coordinare più agevolmente e rapidamente gli elementi diversi coinvolti in questa verifica, pur con i ritardi e le instabilità nell'aggiustamento fra le variabili considerate, nonché fra le

osservazioni disponibili sicuramente più numerose che non in passato e provenienti da una varietà di fonti sempre più specializzate (Figura 1).

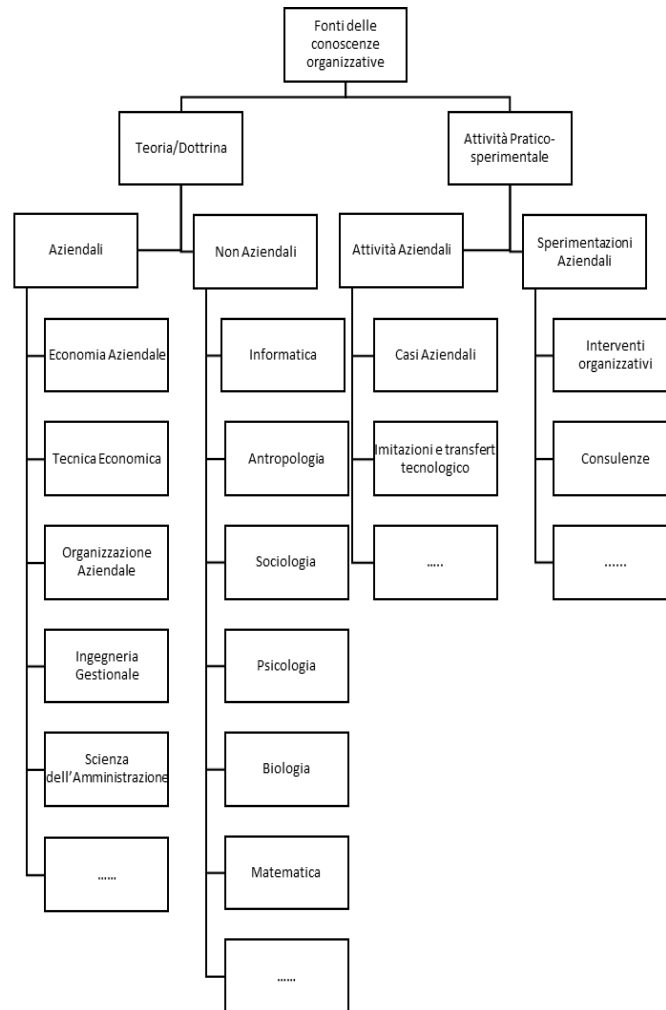


Fig. 1 – Le Fonti della Conoscenza Organizzativa (Fonte: Bianchi, 2007, p. 24)

Una delle reazioni della teoria economica a questi grandi cambiamenti nel rapporto fra teoria e pratica, ancora una volta individuate da Caffè, possono ritrovarsi nell'*eclittismo* e nel *velleitarismo*, non sempre definiti come tali, ma sicuramente presenti, volendo citare un caso estremo, nella reazione degli scienziati russi alle rigidità, se non alle persecuzioni, dell'Accademia Sovietica su chi non si allineava ai dogmi scientifici da essa definiti.

Questa severa situazione spinse alcuni di questi scienziati a rivolgersi all'eclittismo come opportunità per continuare a svolgere il proprio ruolo di ricercatori introducendo nei loro programmi elementi acquisiti da discipline diverse e tentandone, in alcuni casi con successo, una sintesi originale (originale al punto di non cadere sotto la scure dei censori), ma per la maggior parte rinunciando ad un ruolo di rottura rispetto ad un appiattimento sulla dottrina ufficiale.

È questa la tesi di Lotman che ha proiettato la sua analisi oltre la propria disciplina, la *semiotica*, nella *teoria semiotica dell'egemonia*, elaborata da Andreas Ventsel e Peeter Selg secondo i quali, in un ambiente estremo, "la lotta per il dominio diviene una lotta per il diritto di parlare, ovvero

di imporre la propria lingua, la propria visione del mondo come l'unica universalmente vera" (Ventsel & Selg, 2020, p. 240) escludendo, in tutti i campi, ogni voce diversa (Ferrario, 1977).

In una situazione meno estrema, ma non per questo di diversa dinamica, l'eclittismo ed il connesso velleitarismo sono stati individuati da Caffè nell'ultimo dopoguerra come categoria analitica relativamente all'occasione mancata da parte degli economisti italiani ad intervenire per l'adozione di politiche economiche non appiattite sul liberismo ma rivolte ad un interventismo, nel governo dell'economia, di natura keynesiana e riformatrice (Poettinger M. 2016).

In Economia e Organizzazione Aziendale questo velleitarismo di elaborazioni teoriche eclittiche, che poi non si sono trasformate in tendenze operative e nemmeno in *mainstream* sulle quali ragionare, hanno contribuito alle attuali perplessità sull'eclittismo (Modigliani, 1979) quando queste elaborazioni non sono state sorrette da una consistente base teorico-empirica quale avrebbe potuto essere la teoria dei sistemi.

In una situazione diversa per intensità ma non per modello di evento, Poettinger considera che un "nodo critico della diffusione del pensiero economico, per Caffè fosse l'Accademia. Lì, nella culla delle idee, infatti, il nuovo e necessario incrementale avanzamento della scienza economica poteva essere nutrito e cresciuto oppure soffocato sul nascere. Notiamo come ci si scagliava con i cosiddetti dissidenti citando proprio l'eclittismo "il pressappochismo, l'eclittismo e la confusione sono in questo periodo il tratto distintivo in campo teorico dell'opportunismo, della rassegnazione e del disfattismo" (NPCI, 1991).

Il «fattore professorale» di cui sottolineava l'importanza già nel 1949 su «Cronache sociali», era una parafrasi dello scribacchino economico keynesiano, epigono della capacità delle idee di influenzare la storia (Poettinger, 2015).

Prima di tutto è da citare la crisi del pensiero Economico Aziendale e, in questo ambito, dell'Organizzazione Aziendale, una crisi denunciata sia nel versante privatistico da Salvemini (2014), e Nacamulli e Lazazzara (2019) che in quello pubblico da Borgonovi (2014). In particolare, Salvemini indica alcuni dei principali problemi inerenti la complessità e quello che può essere l'intervento della teoria organizzativa su di essa in :

- 1) l'alta variabilità e lo scarso utilizzo di schemi analitici;
- 2) le strategie aziendali multidimensionali;
- 3) la limitata possibilità di programmare le attività aziendali e le funzioni dei singoli organi;
- 4) la presenza di sottoculture differenziate, con obiettivi particolaristici;
- 5) la sempre maggiore presenza nel processo produttivo di una elevata incidenza delle persone ad elevata cultura e scolarizzazione.

Questa crisi ha alimentato serie critiche alla correttezza degli ultimi sviluppi ed alle deviazioni subite da ricerca e sviluppi teorici attribuite, per la maggior parte, all'ossequio alla dottrina dominante (Tourish, 2019a), nella quale ha prevalso l'unitarietà del concetto di azienda.

Mentre un secolo prima Zappa sosteneva la tesi della eterogeneità delle componenti dell'oggetto di studio, che già ai tempi della sua fondazione rendeva difficile ritenere l'Economia Aziendale una scienza unitaria (Zappa, 1927), al contrario Besta la inserì come scienza autonoma all'interno dell'Economia costruendo su queste basi metodologiche la dottrina prevalente (D'Amico & Palumbo, 2012).

Nel 1927, infatti, fu pubblicata la celeberrima prolusione di Gino Zappa dal titolo "Tendenze nuove negli studi di Ragioneria" al Convegno in cui furono gettate le basi per l'edificazione

dell'Economia Aziendale in Italia, tema ripreso, a distanza di novanta anni, nel Convegno Nazionale dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale (AIDEA): "Tendenze nuove negli studi Economico-Aziendali. L'evoluzione dei rapporti azienda-società" tenutosi a Roma il 14 e il 15 settembre 2017. In particolare, Zappa definì la Scienza economico-aziendale, prima ancora che un insieme di conoscenze e risultati concettuali, come metodo in cui: *"noi sentiamo che, pur nelle discipline di applicazione, la scienza, più che un sistema di risultati, è un'armonica associazione di metodi. I risultati raggiunti non sono che pietre miliari segnanti il cammino del vero: sola attitudine scientifica è quella dell'indagatore che sempre è atto a completare o ad abbattere le costruzioni già erette"* (Zappa, 1927, p. 13).

Ciò non toglie che non si possa pensare che, ciclicamente, l'Economia Aziendale e l'Organizzazione Aziendale possano essere soggette ad una crisi di identità che le porta a confrontarsi con una realtà che cambia ad una velocità maggiore della teoria e dei modelli messi in campo per interpretarla ed applicarla al contesto economico aziendale, così come è stato rilevato, ad esempio, nel campo della didattica del management (Doh, 2017).

3 – Il percorso dell'elettismo

Per seguire il filo rosso del percorso dell'elettismo, dall'Economia all'Economia Aziendale, possiamo riferirci ad alcuni degli Autori che si sono distinti in questo campo e cioè Vilfredo Pareto, Giuseppe Palomba e Raffaello Maggi, tutti accomunati dall'essere considerati, chi più chi meno, "studiosi difficili", per approdare al contemporaneo Piero Mella.

Non a caso il Pareto prende le mosse da quella che considera la componente elementare degli impulsi e dei sentimenti per trarne i pseudologici che l'uomo produce per persuadere se stesso e gli altri della giustezza di azioni e credenze ed è proprio dalla prima categoria di questi residui che emerge quello che l'Autore chiama "l'istinto delle combinazioni" un costrutto che si rivelerà fondamentale per lo sviluppo dell'elettismo e l'approdo, in Autori successivi, alla teoria dei sistemi.

In questo modo Pareto non ha difficoltà a spaziare in discipline diverse, dall'Economia Politica all'Economia, dalla Sociologia alla Psicologia per giungere alla Fisica ed alla Meccanica razionale per citarne alcune (Pareto, 2006).

Così, le idee paretiane non solo hanno attinto da vari settori delle scienze umane e sociali, ma sono state in essi disseminate incontrando la disponibilità di Studiosi di altri rami della scienza a condividere l'impostazione paretiana in una prospettiva interdisciplinare (Visentin & Penocchio, 2017). In particolare, si notano le relazioni tra il pensiero di Pareto e quello di Georges Sorel circa le connessioni tra pensiero sociologico e pensiero politico (Giacalone-Monaco, 1958), nonché quelle tra pensiero paretiano e le nuove basi della politica economica poste da Irving Fisher (Marchionatti & Gambino, 1997).

In questo, Pareto aveva una chiara visione delle competenze delle singole discipline e la convinzione di volerle tenere distinte quando osservava, ad esempio, che *"la maggior parte dei trattati di economia politica contenevano troppe o troppo poche considerazioni estranee alla scienza economica"* (Pareto, 2006, p. 138).

Non per questo la diffusione delle idee del Pareto ha evitato chiusure o reazioni negative, per esempio in Georges Sorel (Giacalone-Monaco, 1958) la maggior parte delle quali imputabili all'eterogeneità dei riferimenti ed al loro essere applicati senza barriere metodologiche e disciplinari. Da rilevare tuttavia che in queste critiche l'eterogeneità dell'approccio paretiano è rilevata in modo implicito, nel senso di non esplicitata da un approccio preciso nel quale le

interazioni fra gli elementi sono escluse, cosa che invece nel Pareto è espressa in modo analitico attraverso sistemi di equazioni fra elementi umani, sì razionali, ma che non interagiscono con gli altri individui (Russo *et al.*, 2006) con una corrispondenza diretta tra comportamento individuale e regolarità macroeconomiche.

Fra i critici di Pareto c'è anche chi si è espresso ancor più nettamente osservando che, circa la sua influenza sulla teoria, del secondo dopoguerra, per gli studiosi italiani Pareto *“ha rappresentato l'avventura di una notte da consumare in fretta e da dimenticare ugualmente in fretta”* (Maniscalco, 2000), e comunque il complesso delle sue teorie pronunciata e eclettiche, gli hanno procurato la fama di autore *“scomodo”*. *“Pareto, come ricorda Julien Freund in un raffinato lavoro dedicato alla teoria dell'equilibrio, si è più volte augurato che il suo Trattato di sociologia generale non trovasse molti lettori. Probabilmente basava questo suo augurio sulla consapevolezza, non priva di un certo autocompiacimento, di aver prodotto un lavoro «scomodo», perché non incline ad alcun compromesso rispetto all'eterna esigenza umana di affabulazione e di consolazione e quindi in grado di essere «utilmente» compreso solo da pochi”* (Maniscalco, 2000, p. 273).

Giuseppe Palomba, nell'introduzione al Corso di Economia Politica di Pareto, osserva in proposito: *“Scrivere su Vilfredo Pareto è, in ogni caso, un compito poco agevole”* (Palomba, 2006, p 9), il che, detto da uno degli economisti più originali e innovativi del Novecento – come osserva D'Accadia, uno dei suoi più fedeli allievi – è indicativo.

Per Palomba matematica e fisica erano importanti strumenti per la comprensione dei fatti economici intesi come fatti naturali caratterizzati dalla termodinamica e in particolare dalla *“legge dell'entropia”* e, di converso, dalla *“neghentropia”* (o *“anentropia”*) per la quale il tempo corre all'inverso ed i processi vitali si alimentano a spese dell'ambiente (Palomba, 1966, pp. 30-31). In questo egli fu sicuramente influenzato dal fisico Erwin Schrödinger le cui trasformate hanno dato un contributo determinante alla teoria della relatività e con il quale condivideva gli sconfinamenti nelle scienze biologiche (Schrödinger, 1995).

Anche Raffaello Maggi affrontò le problematiche della multidisciplinarietà negli studi di Economia dei quali mise in evidenza i rapporti con la Psicanalisi, la Fisica, con i *fenomeni entelechiani* e l'*elan vital* Bergsoniano, solo per citarne alcuni (Maggi, 1957, pp. 142-143). Maggi in particolare prese in esame la concezione del tempo economico sia per quanto riguardava la sua ciclicità che l'orientamento, sottolineandone la centralità nella distinzione fra i fenomeni fisici e quelli entelechiani nonché la sua natura di fattore di congiunzione del mondo fisico e di quello biologico, richiamando anch'egli – come il Palomba – l'impostazione del Fantappiè (Fantappiè, (2011).

4 – Mella verso il Magic Ring

Come si collocano oggi gli scritti di Piero Mella nell'ambito del ritorno dell'ecllettismo nelle scienze economico-aziendali? Sul solco di questa tumultuosa evoluzione troviamo le impostazioni di Riccardo Argenziano e Napoleone Rossi, studiosi che possono essere considerati i suoi Maestri.

Argenziano è stato uno dei primi studiosi italiani ad affermare che le organizzazioni siano sistemi cibernetici mettendo in risalto il ruolo svolto dal nascente campo di realizzazione ed applicazione alla gestione degli *“elaboratori elettronici”*, ruolo con il quale si è sviluppata una profonda trasformazione degli studi aziendalistici, alimentata dalla modernizzazione del sistema economico e specificamente dallo sviluppo del sistema delle imprese (Golinelli & Velo, 2005).

Il primo approccio di Mella allo studio dei sistemi risale al 1997, con il testo *Dai sistemi al pensiero sistemico: per capire i sistemi e pensare con i sistemi* in cui lo studioso inizia a collegare lo sviluppo della teoria dei sistemi, a suo tempo iniziato dal Forrester (1961), con l'elaborazione di un vero e proprio pensiero sistemico con cui estenderne l'applicazione all'impresa secondo un modello omnicomprensivo delle diverse realtà aziendali ed operative.

Si è trattato di un percorso non sempre scontato se si considerano le perplessità espresse da studiosi influenti nei confronti della collocazione dell'Organizzazione Aziendale nell'ambito dell'Economia Aziendale (Viganò & Mattessich, 2007). Il culmine di questo dibattito si può collocare nel Convegno AIDEA di Taormina del 22-23 ottobre 1982 che ebbe come tema l'Organizzazione nella Economia Aziendale e che sancì il suo ingresso ufficiale nella Disciplina e successivamente come raggruppamento autonomo.

In questo periodo, ricco di dibattiti relativi al management, Napoleone Rossi ha introdotto Mella nel nascente mondo degli elaboratori e nelle applicazioni di ricerca operativa ai problemi delle organizzazioni (Rossi, 1997) e di questo si percepisce il tratto nella Prolusione per l'apertura dell'A.A. 88-89 nell'Università degli Studi di Pavia sul tema: *"Il ruolo dell'impresa nell'economia contemporanea"*. Questa Prolusione può essere considerata un manifesto del pensiero di Mella antesignano delle opere successive in cui l'elettismo si è manifestato senza essere trattenuto da considerazioni di appartenenza accademica.

In particolare, nella Prolusione inizia a concretizzarsi l'apertura per la Teoria dei sistemi come strumento di comprensione e di analisi delle dinamiche aziendali di cui Mella è debitore a Rossi per la rilevanza da questi attribuita ai sistemi di rilevazione e controllo (AA.VV, 1982). Il vero "punto di "evoluzione", rispetto ai canoni classici dell'Economia aziendale è delineato nel "Trattato di Amministrazione d'Impresa" (1992, in tre tomi), seguito dalla formalizzazione del concetto di Azienda-Impresa quale "Sistema di trasformazione efficiente", poi quale "Sistema Dinamico Cognitivo" nel lavoro del 1997 su "L'impresa quale sistema cognitivo di trasformazione efficiente"(Mella, 1997).

Queste formalizzazioni troveranno sviluppo e applicazione nel concetto di "Magic Ring", cioè al sistema di controllo, nel quale ritroviamo tutti gli elementi dell'elettismo che caratterizzano l'opera di Mella. A questo riguardo egli approfondisce il concetto distinguendo le implicazioni relative alla scelta dei due termini derivati dalla rielaborazione delle idee contenute nel suo *Systems Thinking. Intelligence in Action* e che ha condotto alla *Discipline of Control Systems*, che parte dall'assunto che fra tutti i tipi di sistemi, quelli di Controllo rivestano una posizione assolutamente preminente (Mella, 2014a, p. V). Ma non è questa la svolta epistemologica che ha condotto Mella al Magic Ring. Quello che preme sottolineare è che, secondo le parole dell'Autore, non si tratta di *"engineering, physics, biology, economics, mathematics"*, ma della semplice ed universale logica che sottende al processo di controllo (ibidem).

Questo superamento dei confini disciplinari ha come concetto cardine quello del progressivo aggiustamento dell'errore $E = Y^* - Y_t$ che si manifesta quando si "manovra" la variabile d'azione Y_t , tramite una "leva di controllo", X_t , utilizzata per il perseguimento dell'obiettivo Y^*

Questo concetto porta ad un processo di azione-reazione espresso da un anello (Ring) cui attribuire diverse connotazioni a seconda si tratti di rinforzare in termini riduttivi o espansivi le variabili coinvolte, ovvero di mantenerle relativamente stabili.

Il modello generale del sistema di controllo, rappresentato con la notazione del Systems Thinking e indicato come Magic Ring, è rappresentato in Figura 2.

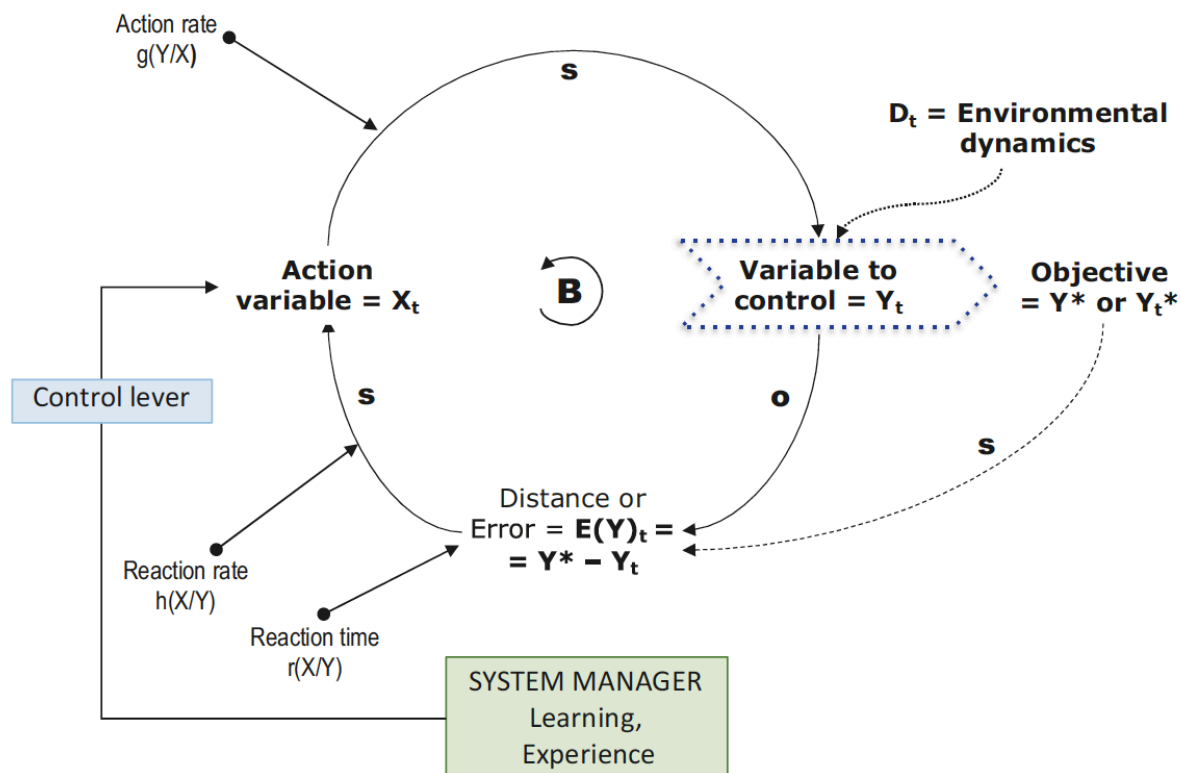


Fig. 2 – Il modello generale di Sistema di controllo o Ring (Fonte: Mella. 2014, p. 55).

Fin qui niente di veramente nuovo rispetto alla teoria dei sistemi. La svolta “eclettica” di Mella si produce quando al concetto di loop o ring viene attribuito la connotazione “magica”, un aggettivo che già di per sé contiene elementi di originalità non usuali.

Partendo da un paragone biologico, il corpo umano e i suoi sistemi di regolazione, l’Autore argomenta che questa regolazione non si presenta solo multipla (derivante da diversi sistemi di controllo interagenti), ma anche simultaneamente e ad una velocità iperbolica tanto che, spesso, non ci rendiamo conto dei processi di controllo attuati.

Questo modo di intendere i processi di controllo non è solo eclettico, nel senso di diverso dai canoni tradizionali della Economia Aziendale, ma comprende anche il coinvolgimento di vari campi di conoscenza la cui dinamica è necessario prendere in considerazione per spiegare il funzionamento del sistema complessivo, al di là dei singoli confini disciplinari, proprio come aveva osservato Carlo Cipolla “Il mondo socio-economico è caratterizzato da un grado di complessità ancora maggiore in cui si sommano le complessità del mondo fisico, quelle del mondo biologico e quelle proprie del mondo socio-economico” (Cipolla,1988). C’è poi da considerare la dinamica combinatoria delle diverse possibilità di interazione e quantificazione dei sistemi di controllo e delle loro variabili.

Insomma, in con questa connotazione “magica”, ai confini dell’interpretazione della realtà, il “Magic Ring” si propone come “strumento eclettico all’ennesima potenza” la cui iperdimensione, altrimenti definita per lo studio degli iperlegami nell’ambito delle strutture e

delle strutture organizzative in particolare, è stata posta da Mella al centro di quello che noi consideriamo il suo eclettismo estremo.

Si tratta senz'altro di una scelta coraggiosa, di cui possiamo ritrovare altri illustri esempi nella scelta del sogno quale oggetto di analisi, e di tutti i derivati concetti proposti da Freud per lo studio della psiche o quello dell'indeterminismo scelto da Heisenberg come base del suo relativo principio e degli sviluppi teorico pratici a questo concetto connessi.

Freud e Heisenberg possono essere accomunati dalla difficoltà di misurare il livello di una variabile tanto più indeterminata quanto più approfondita è l'analisi. L'intuizione di Mella a questo riguardo è che, nonostante queste problematiche, i sistemi di controllo funzionano e lo fanno con combinazioni e velocità incommensurabili nonché, preme sottolineare, con una varietà di tempi, fra i quali è necessario il mantenimento di una sintonia per evitare il caos e l'emergere di fenomeni entropici che porterebbero all'annullamento del sistema.

Da questo abbrivo sono nati ulteriori sviluppi per i quali, dopo avere iniziato ad esplorare il mondo dei sistemi, Mella ha ritenuto di approfondire quello che, oramai, era diventato l'universo dei sistemi di controllo, ideando un modello per rendere semplice comprendere e applicare i sistemi di controllo in tutti i contesti: organizzativo-aziendale, biologico, sociale, ambientale, di sostenibilità, qualità, produttività, stock fino al più ampio campo dei processi cognitivi, rafforzando con questo l'eclettismo del proprio pensiero (Mella, 2002,2005a,b, 2006, 2007, 2009, 2014b, 2020).

Senza dubbio, sia *The Magic Ring* sia *The Combinatory Systems Theory. Understanding, Modeling and Simulating Collective Phenomena*, pongono Piero Mella fra i maggiori promotori del concetto di sistema nella sua connotazione di "logical framework" quale strumento eclettico per indagare i sistemi in ogni disciplina, dai sistemi strutturali a quelli dinamici, dai sistemi micro e macro-biologici ai sistemi sociali, dai sistemi autopoietici a quelli combinatori, da quelli meccanici ai sistemi complessi e olonici solo per citarne alcuni.

In particolare, con la "Teoria dei Sistemi Combinatori", Mella si propone di interpretare e spiegare molti *comportamenti* ed *effetti* connessi all'azione delle "collettività". Una collettività è definita come una pluralità di elementi o agenti *simili* – non organizzati secondo relazioni gerarchiche, nè interconnessi in relazioni di rete o ad albero – che, agendo individualmente e liberamente, producono *micro comportamenti analoghi* nel tempo (che portano a *micro effetti simili*), i quali, considerati insieme, sono in grado di sviluppare un *comportamento macro* e, a volte, un *effetto macro* o un *modello emergente*, che non è incluso in anticipo nel programma operativo del comportamento degli agenti, ma è invece riconducibile alla collettività nel suo insieme.

L'idea di fondo è semplice: se, da un lato, i *macro-fenomeni collettivi* sono prodotti da una "combinazione" dei *micro comportamenti* degli agenti – e da ciò deriva il termine "sistemi combinatori" –, dall'altro, allo stesso tempo, tali *macro fenomeni* condizionano i successivi *micro comportamenti* degli agenti, nell'ambito di una "relazione di feedback micro-macro", che si ripete per molti cicli temporali, e che rappresenta la "mano invisibile" che sembra guidare i comportamenti individuali e produrre i fenomeni collettivi. (Mella, 2017, Cap. 1).

A conferma della sua visione eclettica, ritroviamo Mella, affermare "Without even the slightest basic knowledge of the various "types" of systems, it can be difficult to deal with many studies that make extensive use of the systemic approach in its various ramifications" (Mella, 2021). Questi approfondimenti trovano quindi più ampia applicazione allo studio del global warming (Mella, 2022), un altro argomento che è difficile affrontare senza un paradigma eclettico.

5 – L'ecllettismo e la didattica

In questa prospettiva, uno dei motivi di interesse degli studi sull'ecllettismo deriva dalle nuove didattiche legate al *Learning By Doing*, che si qualificano come "Simulimpresa" o *Practice Enterprise*, nelle quali i discenti, in un modulo didattico, sono chiamati a creare un'Impresa, o più in generale un'Organizzazione, di cui devono dimostrare la sostenibilità economico-finanziaria gestendo una rete di rapporti di vendita e acquisto con clienti e fornitori a loro volta rappresentati da altre imprese simulate (Bianchi *et al.*, 2022). Questa gestione si svolge in modo il più possibile realistico simulando l'amministrazione del personale addetto, il marketing e tutte le attività legate al funzionamento dell'impresa compresi i rapporti con le banche, la regolarizzazione contributiva del personale e il pagamento di tasse e contributi.

Nella *Practice Enterprise*, la tenuta di una contabilità regolare consente, al termine del modulo didattico (generalmente di una sessantina di ore e rivolta ad una ventina di studenti), la predisposizione di un bilancio con i risultati della gestione. Il corpo docente è costituito dall'insegnante coadiuvato da tutor che seguono i diversi uffici in cui è articolata l'organizzazione e da un mentore proveniente dal mondo degli affari e delle imprese – imprenditori, manager, professionisti o consulenti, non a caso indicati tradizionalmente come i produttori/utilizzatori delle teorie aziendali) che mette a disposizione degli studenti la propria specifica esperienza nel settore di attività prescelto.

La rete di rapporti con clienti e fornitori è gestita da un'organizzazione non profit, la *Europen-Pen*, che oltre ad assicurare la correttezza delle operazioni certifica anche i risultati ottenuti (*Pen WOrldwide*). Da questa didattica innovativa nasce la considerazione che gli studenti, per portare a termine la loro esperienza, devono superare i confini disciplinari delle materie che hanno sino ad allora studiato applicandole alle attività necessarie per condurre e gestire l'impresa simulata e realizzando in questo modo l'ecllettismo che è tratto caratteristico dell'imprenditorialità.

Anche l'evoluzione professionale degli operatori contabili che si occupano delle organizzazioni (revisori, commercialisti, ragionieri) si sta muovendo nella direzione di un ampliamento pluridisciplinare delle competenze e responsabilità, ad esempio per quanto riguarda il passaggio dalla figura di curatore delle procedure fallimentari e concordatarie, a quella di gestore delle crisi d'impresa nelle quali l'obiettivo non è il fallimento, ma la conservazione – per quanto possibile – degli assetti aziendali e, nell'attività ordinaria, la verifica del controllo strategico e di gestione attuato dalle imprese proprio allo scopo di prevenire le crisi e non di intervenire semplicemente quando queste si manifestano.

Questa attività di *early warning* è tuttora in discussione ed oggetto di un aggiornamento professionale che mette a contatto diretto le competenze, e quindi le conoscenze, del professionista con quelle dell'imprenditore, ed apre la strada alla valutazione delle decisioni dal punto di vista dell'impresa, quindi in una logica quantomeno pluridisciplinare che supera i confini delle tradizionali competenze. Dal punto di vista metodologico il tema permette di introdurre anche il quesito se tutto questo produca una semplice applicazione di strumenti di diversa provenienza (multidisciplinarietà), ovvero il posizionamento di queste conoscenze e strumenti ai confini fra le competenze disciplinari (interdisciplinarietà), o comporti la creazione di nuove discipline (transdisciplinarietà).

Un tratto comune delle critiche che questa evoluzione ha attirato riguarda l'interrogativo se queste nuove prospettive, pur indotte da profondi cambiamenti del campo di studi, rappresentino la collazione di aspetti eterogenei di teoria e pratica aziendale, ovvero siano

espressione di un reale eclettismo, già verificatosi e studiato in altri ambiti disciplinari, nei quali l'accostamento di diversi strumenti conoscitivi permette di acquisire nuove ed originali interpretazioni di quanto sta accadendo in economia e organizzazione.

L'approccio del "Learning by Doing" evidenzia la centralità dell'allievo nella sperimentazione delle proprie conoscenze, sperimentazione che le discipline coinvolte permettono di realizzare creando, da un lato, opportunità di apprendimento ed occasioni per l'insegnamento ma, dall'altro, consentendo di affrontare nuovi approcci quali il *digital social learning* e l'emergere di nuovi luoghi per la formazione (Deprez *et al.*, 2021; Iliashenko *et al.*, 2023) sino a giungere a quanto preconizzato in termini di "metaverso".

Non è dunque un caso che Mella abbia dato, sin dall'inizio delle sperimentazioni Universitarie Italiane di Simulimpresa, il proprio incondizionato appoggio promuovendone la applicazione a progetti internazionali rivolti all'introduzione della Didattica Innovativa.

6 – Eclettismo, Economia, Azienda, Accademia e Post Modernismo

Resta ora di tornare alle dibattute tesi circa le origini dell'eclettismo in Economia Aziendale, dopo aver discusso quelle a suo tempo avanzate da Caffè per quanto riguarda la Scienza Economica.

Considerare oggi questa evoluzione come una fase dell'attuale sviluppo dell'Economia Aziendale e, in questa prospettiva, come rifugio nell'eclettismo a causa della mancata risposta alle esigenze delle trasformazioni in atto, porta all'ipotesi che il diffuso eclettismo che si propone oggi sempre più di frequente negli studi Economico Aziendali sia un'espressione di crisi derivante da un lato dall'esaurimento delle fonti teoriche tradizionali e dall'altro dal tumultuoso e sempre meno prevedibile sviluppo dell'economia, della tecnologia e, nel suo complesso, dell'intera società, in quella che è stata indicata come eterogeneizzazione galoppante (Maffesoli, 2007).

In questo scenario, la crisi delle teorie di management (Tourish, 2019a; 2019b) e delle business school (Bennis & O'Toole, 2005) può rappresentare, insieme con l'allentamento dei confini disciplinari, una motivazione per la ricerca di nuove strade nel tentativo di trovare nuovi approcci metodologici rivolti ad oltrepassare i limiti esistenti (Fotaki *et al.*, 2012) e ad affrontare il superamento del postmodernismo da parte dell'Economia Aziendale (Padroni, 2020).

A questo proposito vale la pena ricordare che la gestazione della bibbia del postmodernismo, l'Uomo a una dimensione di Herbert Marcuse, precedette di poco, negli anni 60', l'attivazione di Arpanet, il progenitore di Internet, avvenuta nel 1969. Ebbene, la critica postmodernista dello studioso della scuola di Francoforte, basata sulla denuncia della deriva monodimensionale della società industriale avanzata, non aveva fatto i conti con l'incombente spinta dell'ICT che da allora ha costituito sempre più la forza trainante della contemporaneità (D'Alessandro, 2009) ed ha alimentato, con tutte le problematiche connesse, nuove dimensioni diffuse del vivere sociale e, in particolare, dei sistemi di controllo delle organizzazioni.

Un altro aspetto, circa gli sviluppi dell'eclettismo e possibile linea di tendenza rivolta alla trasmissione delle conoscenze aziendali ed ai divari generazionali che possono affliggerla è rappresentata dalla critica aziendale contemporanea che, anche a livello accademico, si incentra su ruoli, possibili contributi e identità dell'Economia aziendale. In proposito i temi degli ultimi Convegni Nazionali di AIDEA sottolineano le difficoltà, nel passaggio da una generazione all'altra, di generare modelli culturali e valori condivisi ed un contesto di riferimento che sia adeguato agli obiettivi conoscitivo-pratici della disciplina.

Così si preconizza lo spostamento degli interessi dei ricercatori di Organizzazione su una ipotetica quinta disciplina che si concentra sul *problem solving* di gruppo utilizzando il pensiero sistemico come metodo per convertire le imprese all'apprendimento organizzativo (D'Alessandro, 2009).

In questa prospettiva si pone dunque il contributo di Piero Mella con il suo Magic Ring e possono essere interpretate le aperture della Rivista da Lui fondata, *Economia Aziendale online* al dibattito su questo tema.

7 – Conclusioni

Dall'analisi effettuata almeno quattro sono i punti che possono essere sottolineati nell'eclittismo di Piero Mella.

- L'eclittismo di Mella si pone nel solco aperto da altri economisti, Pareto, Palomba, Maggi nel tentativo di apportare nuove prospettive e relative metodologie allo strumentario teorico-pratico dell'Economia Aziendale.
- La prospettiva eclettica assunta da Mella ha come punto di partenza la ricerca sui margini di miglioramento ed errore insiti nei sistemi di controllo delle organizzazioni, sia per quanto riguarda la struttura che per quanto concerne le procedure applicate.
- L'odierno ritardo della dottrina Economico Aziendale rispetto all'evolversi delle dinamiche delle organizzazioni, del mercato, dell'economia e della società, origina una spinta verso l'eclittismo che scuote i confini disciplinari dell'Economia Aziendale.
- Sugli sviluppi dell'Economia e dell'Organizzazione Aziendale, un tema centrale risulterà senz'altro la trasmissione delle conoscenze e, con questo, i divari generazionali ulteriormente marcati dalla rivoluzione della ICT. In questo, un aspetto della nuova didattica potrà essere riferito all'azienda ed all'impresa in particolare, considerata come agente formativo negli approcci innovativi di *learning by doing* che si affacciano nell'arena della formazione.

8 – Referenze

- AA.VV. (1982). *L'Organizzazione Nella Economia Aziendale*. Atti del Convegno della Accademia Italiana di Economia Aziendale, CLUEB, Bologna successivamente oggetto di saggi pubblicati, sempre da CLUEB, nel 1983 ,
- Apostel, L. (1972). *Interdisciplinarity: Problems of Teaching and Research in Universities*, OECD. Introduction.
- Back, S. M., Greenhalgh-Spencer, H., & Frias, K. M. (2016). The application of transdisciplinary theory and practice to STEM education. In *Handbook of research on technology tools for real-world skill development* (pp. 42-67). IGI Global.
- Bardecki, M. J. (2019). *Multi-disciplinarity*. In Leal Filho, W. (eds) *Encyclopedia of Sustainability in Higher Education*. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-030-11352-0_90
- Bennis, W. G., & O'Toole, J. (2005). How business schools have lost their way. *Harvard business review*, 83(5), 96-104.
- Bianchi M. (2007) *I sistemi organizzativi*, 3^a Edizione, Giappichelli, Torino.
- Bianchi, M., Pretelli, M., Antonini, E., Favaretto, G., & Kakluskas A. (2022) The combination of different knowledge within the BECK project: between architectural disciplines and economic sciences. Il

- connubio tra saperi differenti nell'ambito del progetto BECK: tra discipline dell'architettura e scienze economiche. *Journal of the Italian Society for Architectural Restoration, Intrecci*, n. 1, 2022. <https://sira-restauroarchitetonico.it/intrecci/numeri/anno-i-2022-n-1/>
- Borgonovi, E., (2014). La rilevanza del concetto di istituto per l'Economia Aziendale. *Economia Aziendale Online*,5(1), 4-5.
- Buzzetti, D. (2000). Carattere e modi di pensare: 3. La multilateralità. *Felicità e logica: John Stuart Mill e la formazione del carattere*, 1000-1055.
- Caffè, F. (2009), *Appunto sullo stato della scienza economica in Italia*. In: Giuseppe Amari e Nicoletta Rocchi (a cura di). Federico Caffè. *Un economista per il nostro tempo*. Roma, Ediesse, 312.
- Cipolla, C. (1988). *Tra le due culture, Introduzione alla storia economica*. Il Mulino, Bologna.
- Consiglio d'Europa. (2008). *Libro bianco sul dialogo interculturale*. Consiglio d'Europa F-67075 Strasbourg Cedex, Giugno www.coe.int/dialogue.
- Coronella, S. F. (2018). *Besta: il padre della ragioneria moderna, Le discipline economiche e aziendali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari*. A cura di Monica Billio, Stefano Coronella, Chiara Mio e Ugo Sostero.
- D'Alessandro, D. (2009). *Morfologie del contemporaneo. Identità e globalizzazione*. Morlacchi, Perugia.
- D'Amico, L., & Palumbo, R. (2012). Fabio Besta e la nascita della Ragioneria moderna (Fabio Besta and the Rise of Modern Accounting). <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.2085229>
- Dellaportas, S., Xu, L., & Yang, Z. (2022). The level of cross-disciplinarity in cross-disciplinary accounting research: analysis and suggestions for improvement. *Critical Perspectives on Accounting*, 85, 102275.
- Deprez, J., Peeters, E. R., & Gorgievski, M. J. (2021). Developing intrapreneurial self-efficacy through internships? Investigating agency and structure factors. *International Journal of Entrepreneurial Behavior & Research*, 27(5), 1166-1188.
- Doh, J. P. (2003). Can leadership be taught? Perspectives from management educators. *Academy of Management Learning & Education*, 2(1), 54-67.
- Dunning, J. H. (1992). *Multinational Enterprises and the Global Economy*. Addison-Wesley Publishing Company
- Fantappiè, L. (2011). *Che cos'è la sintropia: principi di una teoria unitaria del mondo fisico e biologico e conferenze scelte*. Roma, Di Renzo Editore.
- Ferrario, E. (1977). *Teorie della letteratura in Russia 1900-1934*. Editori Riuniti, Roma.
- Forrester J.W. (1961). *Industrial dynamics*. Waltham, MA: Pegasus Communications.
- Fotaki, M., Long, S., & Schwartz, H. S. (2012). What can psychoanalysis offer organization studies today? Taking stock of current developments and thinking about future directions. *Organization Studies*, 33(9), 1105-1120.
- Galtung, J. (1967). *Theory and Methods of Social Research*, Universitetsforlaget, Oslo.
- Giacalone-Monaco, T. (1958). Riflessioni intorno a Vilfredo Pareto e Georges Sorel. *Rivista bancaria-Minerva bancaria*, (1959).
- Golinelli, G., & Velo, D., (2005) Ricordo di Riccardo Argenziano: Sinergie, Impresa e territorio tra pubblico e privato. Brescia, 17-18 novembre. www.ea2000.it, *Economia Aziendale*, 4.
- Gualdi, D. (2016). *Manuale di simulazione di impresa*, Il Ponte Vecchio.
- Khun, T. S. (2009) *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Torino, Einaudi, ISBN 9788806199005
- Iliashenko, I., Papagiannis, F., Gazzola, P., Cherkas, N., & Grechi, D. (2023). Entrepreneurial behaviour and Organisational propensity to innovate in a public-sector context. *The Journal of Entrepreneurship*, 32(1), 111-156.

- Lucas Jr, R. E. (1976, January). Econometric policy evaluation: A critique. In *Carnegie-Rochester conference series on public policy*, 1, 19-46. North-Holland.
- Maffesoli, M. (2007). Modernità, post modernità, postmedievalità. In Maffesoli M (A cura di) *Reliance. Itinerari tra modernità e postmodernità*, Mimesis.
- Maggi, R. (1957). *Momenti dinamici dell'Economia*. Giuffrè, Milano.
- Maniscalco, M. L. (2000). Vilfredo Pareto e La sociologia italiana nel secondo dopoguerra. *Economia, sociologia e politica nell'opera di Vilfredo Pareto*. Firenze: Leo S. Olschki editore.
- Manzi-Puertas, M. A., Agirre-Aramburu, I., & López-Pérez, S. (2024). Navigating the student entrepreneurial journey: Dynamics and interplay of resourceful and innovative behavior. *Journal of Business Research*, 174, 114524.
- Marchionatti, R. & Gambino, E. (1997). Pareto and Political Economy as a Science: Methodological Revolution and Analytical Advances in Economic Theory in the 1890s. **Journal of Political Economy**, 105(6), 1322-1348. <https://doi.org/10.1086/516395>
- Marzocca, F. (2014). Il nuovo approccio scientifico verso la transdisciplinarietà. *ÁTOPON Rivista di Psicoantropologia Simbolica*, 10.
- Mella, P. (1992). *Amministrazione d'Impresa*. 3 Tomi. Utet, Torino
- Mella, P. (1997). L'impresa quale sistema cognitivo di trasformazione efficiente. In *Scritti di economia aziendale in memoria di Raffaele D'Oriano* (pp. 899-923). CEDAM-Wolters Kluwer.
- Mella, P. (2002). *Complex Systems vs. Simplex Systems: the behaviour of collectivities following the Combinatory System view*. Japan Society for the Promotion of Science. Tokyo, Japan. The VI International Conference-Complex Systems 2002.
- Mella, P. (2005a). Observing Collectivities as Simplex Systems: The Combinatory Systems Approach. *Nonlinear Dynamics, Psychology and Life Sciences*, 9(2), 121-153.
- Mella, P. (2005b). *La Rivoluzione Olonica. Oloni, olarchie e reti oloniche. Il fantasma nel kosmos produttivo*. Franco Angeli. MILANO.
- Mella, P. (2006). Spatial co-localisation of firms and entrepreneurial dynamics The combinatory system view. *International Entrepreneurship and Management Journal*, 2, 391-412.
- Mella, P. (2007). *Systems Thinking. Tutti possono imparare e applicare il pensiero sistemico per migliorare l'intelligenza, capire e controllare il mondo*. IL SOLE 24Ore Milano; Mella P. (2008). *I sistemi di controllo*. FrancoAngeli. Milano;
- Mella, P. (2009). *The Holonic Revolution. Holons, Holarchies and Holonic Networks. The Ghost in the Production Machine*. Pavia University Press. Pavia.
- Mella, P. (2012) *Systems Thinking. Intelligence in Action*, Springer
- Mella, P. (2014a) *The magic ring: Systems Thinking Approach to Control Systems, Contemporary Systems Thinking, (seconda Edizione, 2021)*. Springer International Publishing.
- Mella, P. (2014b). *Teoria del controllo. Dal Systems Thinking ai Sistemi di Controllo*. pp. 1-408. FrancoAngeli, Milano.
- Mella, P. (2017). *The Combinatory Systems Theory. Understanding, Modeling and Simulating Collective Phenomena*. Contemporary Systems Thinking Series, Springer International Publishing.
- Mella, P. (2019). Progetto HEIPNET – Erasmus + Strategic Partnerships for Higher Education, Inclusion of Innovative Work-Based-Learning and Business Partnerships in HEI Curricula Development del 2019-2021 di cui Piero Mella è stato responsabile per la Università di Pavia, Grant Holder del Progetto

- Mella, P. (2020). *Constructing Reality. The "Operationalization" of Bateson's Conjecture on Cognition*. In Springer Brief in Cognition Series, Springer. ISBN 978-3-030-44131-9.
- Mella, P. (2021). The behaviour of efficient organization. *Intelligence, Learning, Experience, Economia Aziendale on Line*, Vol. 12, N. 4/2021, Dicembre 2021, DOI:10.13132/2038-5498/12.4.545-567.
- Mella, P. (2022). Global Warming: Is It (Im)Possible to Stop It? The Systems Thinking Approach. *Energies*, 15(705).
- Mella, P., & Gazzola, P. (2015). Capitalistic Firms as Cognitive Intelligent and Explorative Agents. The Beer's VSM and Mella's Most Views. *Management Dynamics in the Knowledge Economy*, 3, 645-674.
- Modigliani, F. (1979). La polemica monetarista, ovvero dovremmo abbandonare ogni politica di stabilizzazione?, *Bancaria*, 3, 219-235.
- Nacamulli, R. C., & Lazazzara, A. (2019). *L'ecosistema della formazione. Allargare i confini per ridisegnare lo sviluppo organizzativo*, Egea, Milano.
- NPCI (Articolo non firmato) (1991). Unilateralità, eclettismo, dialettica, *Rapporti Sociali*, 9-10 settembre 1991. http://www.nuovopci.it/scritti/RS//RS_09-10_09.1991/RS_09-10_07__Unilateralit_eclettismo.html
- Onida, P. (1961), Gino Zappa e gli studi di economia d'azienda in Italia. *Management International*, 1(2), 121-131.
- Padroni, G.(2020), Persona, cultura,lavoro negli scenari "postmoderni" della complessità, *Impresa Progetto, Electronic Journal of Management n. 1 ISSN 1824-35t6*
- Palomba, G. (1966). *Scienza e sociologia*. Giannini Editore, Napoli.
- Palomba, G. (2006). Introduzione, in Vilfredo Pareto, *Corso di Economia Politica*, op.cit.
- Pareto V. (2006) *Corso di Economia Politica* (A cura di Giuseppe Palomba). Milano Finanza Editori.
- Pen Worldwide. (2024). Il network è primariamente gestito dall'organizzazione non profit Pen Worldwide Karolingerstraße 93, 45141 Essen, Germania
- Poettinger, M. (2014). Civilization as the diffusion of eclecticism in economic thought. Federico Caffè' (1914-1987). *Global & Local Economic Review*, 18.
- Poettinger, M. (2015). Federico Caffè e la diffusione del pensiero economico. *Pensiero economico italiano: XXIII, 2, 2015*, 61-86.
- Poettinger, M. (2016). Velleitarismo: il giudizio storico di Federico Caffè sul secondo dopoguerra. *Ricerche di storia economica e sociale, II(1-2)*, 179, doi: 10.17426/55366 ©2017.
- Poettinger, M. (2021). Economic Eclecticism: A drama in two acts. *Ventesimo Secolo*, 48. DOI:10.3280/XXI2021-048009.
- Popper K., (2010) *Logica della scoperta scientifica. Il carattere autocorrettivo della scienza*, Collana Piccola Biblioteca. Nuova Serie, Einaudi.
- Rossi, N. (1997). *L'Economia di azienda e i suoi strumenti di indagine*. UTET, Torino.
- Rugiadini, A. et al. (1983). *L'Organizzazione Nella Economia Aziendale*. CLUEB, Bologna.
- Russo, A., Catalano, M., Gaffeo, E., Gallegati, M., & Napoletano, M. (2006). Ricerca e sviluppo, produttività e crescita economica: un modello con agenti eterogenei interagenti. *Sistemi intelligenti*, 18(1), 155-164.
- Salvemini, S. (2014). Organizzazione aziendale e multidisciplinarietà: il contributo dell'epistemologia della complessità. *Economia Aziendale Online*, 5(1).
- Schrödinger, E. (1995) Che cos'è la vita? La cellula vivente dal punto di vista fisico. Adelphi.

- Selg, P., & Ventsel, A. (2010). An outline for a semiotic theory of hegemony. *Semiotica*, 2010(182), 443-474.
- Senge, P. (1990). *The fifth discipline: The art and practice of the learning organization*. New York: Doubleday/Currency.
- Senge, P. M. (2019). *La quinta disciplina: l'arte e la pratica dell'apprendimento organizzativo*. Editoriale Scientifica, Napoli.
- Tourish, D. (2019a), *Management Studies in Crisis. Fraud, Deception and Meaningless Research*. Cambridge University Press,
- Tourish, D. (2019b). Is Complexity Leadership Theory Complex Enough? A critical appraisal, some modifications and suggestions for further research. *Organization Studies*, 40(2), 219-238.
- Selg, P., & Ventsel, A. (2020). *Introducing relational political analysis: Political semiotics as a theory and method*. Springer Nature.
- Vigano, E., & Mattessich, R. (2007). Accounting research in Italy: Second half of the 20th century. *Review of Accounting and Finance*, 6(1), 24-41.
- Visco, I. (2005). Dalla teoria alla pratica nei modelli macroeconomici: l'ecllettismo post-keynesiano. *Moneta e Credito*, LVIII(230-231), 71-96
- Visentin, C., & Penocchio, E. (2017). Dal pH a Pareto: l'ecllettismo di Lawrence J. Henderson, *Memorie di Scienze Fisiche e Naturali, Accademia dei Lincei*, XLI(135), Parte II, Tomo II.
- Zappa, G. (1927). Tendenze nuove negli studi di ragioneria: discorso inaugurale dell'anno accademico 1926-27 nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia.